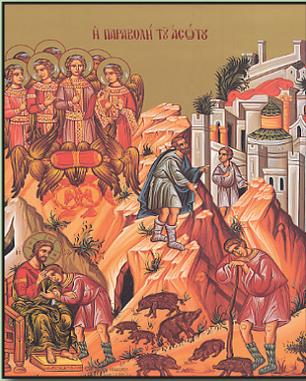




# E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 13 FEBBRAIO 2022

**Domenica XVII di Luca: del Figlio prodigo – San Martiniano.  
Tono V. Eothinon V.  
Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.**

## CATECHESI MISTAGOGICA



Nella seconda Domenica del tempo del *Triodion* il brano evangelico proposto è la famosa parabola del “figliol prodigo”, il figlio dissipatore dei beni paterni. Quest’ultima è la terza di una trilogia di parabole proposte da Luca in successione, le cosiddette parabole della misericordia. Se analizziamo il testo pocanzi udito notiamo subito come la relazione sia triplice: un padre e due figli, che si relazionano tra loro in maniera diversa. Il secondo, fatto ad immagine e somiglianza del padre come il primo, si rivolge al padre in maniera sfrontata chiedendo in anticipo la parte dei suoi beni. Sfrontata perché i beni, generalmente si ricevono alla morte del genitore, le cosiddette eredità, in tal maniera chiedendo l’anticipo al padre sembra, non solo che il figlio cerchi l’indipendenza, ma che voglia addirittura entrare in un’ottica in cui il padre non c’è più, allontanandosi così da lui. Il padre, dispiaciuto ma lungimirante, acconsente ed il figlio senza rimorso parta per una “regione lontana”, pensando che più lontano dal padre fosse andato più si sarebbe sentito libero. Al lungo prologo il breve epilogo: sperpera tutto rimanendo affamato

e nudo ma soprattutto lontano! Cerca di trovarsi un lavoretto, ma non è capace, lui che all’ombra del padre aveva tutto ed ora si ciba di carrube. Si è allontanato, ha perso la somiglianza del padre ma in lui resta l’immagine, la stessa immagine che gli ricorda di essere figlio amato e che lo spinge verso il padre, alzando gli occhi al cielo sa che nonostante tutto c’è qualcuno che lo pensa che lo desidera che lo attende. “Mi leverò”, si rialza, ma il rialzarsi non è dettato dalla sua volontà bensì dal sentirsi ancora amato, a dimostrazione di ciò abbiamo due elementi: il primo è dato dal padre che non attende che il figlio giunga al suo cospetto ma gli corre incontro, lo ama ancora; il secondo è il figlio che ha l’ardire di chiamarlo padre, lo riconosce come tale, si sente amato. Ecco giunti al centro del racconto: la confessione, ho sbagliato! Ancora non ha terminato il figlio ed il padre interviene, non dà peso alle sue parole e chiama i suoi servi per rivestirlo e far festa. Non le sue parole, ma il suo ritorno è stato il pellegrinaggio verso il perdono. Il seguito che Gesù ci propone è doloroso: il convito non è completo manca la comunione di tutti; il primo figlio che tornando non condivide la scelta del padre. Secondo un’ottica prettamente umana ciò sarebbe logico; noi siamo abituati a porre l’accento sull’offesa, il padre invece pone l’accento sul ritorno suggerendo al figlio maggiore di cambiare ottica! Il maggiore gode dei beni del padre perché è sempre con lui, vive la sua stessa dimensione, è qui che l’insegnamento diviene duplice: al primo il padre insegna che l’essere insieme è condivisione di tutto ciò che a lui appartiene, al secondo invece insegna, attraverso la festa, l’amore infinito ed il perdono. Tutto ciò trova il suo significato spirituale se al posto del padre comune della parabola mettiamo Dio Padre.

### **Attualizzazione del brano**

*La comprensione del brano ascoltato diventa ancora più semplice se le nostre persone, in maniera alternata s’immedesimano nei personaggi. Ciascuno di noi può rivedersi in uno dei due figli, ma difficilmente riusciamo a metterci al posto del padre, a pensare, a ragionare e ad agire come lui. Accade nelle nostre vite, siamo capaci di prendere decisioni forti, anche dolorose per gli altri, siamo capaci di far valere i nostri diritti, ma siamo sempre meno capaci di “cambiare ottica” di perdonare, di festeggiare per un fratello che torna sui suoi passi e si ravvede. Talune volte fingiamo di aver perdonato o perdoniamo con riserva “lo perdono, ma da oggi in poi...”. Il perdono non conosce mezze vie, o si perdona o non si ha perdonato! Il Padre ci da oggi l’esempio del perdono incondizionato immagine della libertà di ciascuno di noi. Il brano allora non è solo istruzione al perdono in questo periodo di preparazione alla Santa Quaresima, ma è anche o soprattutto, esempio di amore costante, illimitato e libero.*

*Grande Dossologia e “Simeron sotiria”.*

## **1<sup>a</sup> ANTIFONA**

**Agathòn tò exomologhìsthe tò Kirìo, kè psàllin tò onòmati su, Ìpsiste.**

*Tès presvies tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.*

Shumë bukur është të lavdërojmë Zotin e të këndojmë emrin tënd, o i Lartë.

*Me lutjet e Hyjllindëses, Shpëtimtar, shpëtona.*

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

*Per l’intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.*

## 2<sup>a</sup> ANTIFONA

**O Kìrios evasilefsen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kìrios dhinamin kè periezòsato.**

*Sòson imàs, Iè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.*

Zoti mbretëron, veshet me hieshi,  
Zoti veshet me fuqi dhe rrethohet.  
*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.*

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.  
*O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.*

## 3<sup>a</sup> ANTIFONA

**Dhëfte agalliasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sotiri imòn.**

*Tòn sinànarchon Lògon \* Patrì kè Pnèvmati, \* tòn ek Parthènu techthènda \* is sotirìan imòn \* animnisomen, pisti, \* kè proskinisomen; \* òti ivdhòkise sarkì \* anelthin en tò stavrò, \* kè thànaton ipomìne, \* kè eghìre tùs tethneòtas \* en tì endhòxo Anastàsi aftù.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrejme zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.  
*Le të kremtojmë, besnikë, \* dhe të adhurojmë \* të përjetshmen Fjalë \* bashkë me Atin dhe me Shpirtin e Shëjtë, \* që lindi nga Virgjëresha për shpëtimin tonë; \* se deshi t'hipej me kurm \* te Kryqja, \* dhe vdekjen të pësonij, \* dhe të vdekurit të ngjallnij \* me ngjalljen e tij të lavdishme. (H.L.f.23)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.  
*Fedeli, cantiamo ed adoriamo il Verbo, coeterno al Padre e allo Spirito, partorito dalla Vergine per la nostra salvezza; perché nella carne ha voluto salire sulla croce, sopportare la morte e risuscitare i morti nella sua gloriosa Risurrezione.*

## ISODHIKON

**Dhëfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.**

*Sòson imàs, Iè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.*

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.  
*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.*

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.  
*O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.*

## APOLITIKION

### TONO V

**Tòn sinànarchon Lògon \* Patrì kè Pnèvmati, \* tòn ek Parthènu techthènda \* is sotirìan imòn \* animnisomen, pisti, \* kè proskinisomen; \* òti ivdhòkise sarkì \* anelthin en tò stavrò, \* kè thànaton ipomìne, \* kè eghìre tùs tethneòtas \* en tì endhòxo Anastàsi aftù.**

Le të kremtojmë, besnikë, \* dhe të adhurojmë \* të përjetshmen Fjalë \* bashkë me Atin dhe me Shpirtin e Shëjtë, \* që lindi nga Virgjëresha për shpëtimin tonë; \* se deshi t'hipej me kurm \* te Kryqja, \* dhe vdekjen të pësonij, \* dhe të vdekurit të ngjallnij \* me ngjalljen e tij të lavdishme. (H.L.f.23)

Fedeli, cantiamo ed adoriamo il Verbo, coeterno al Padre e allo Spirito, partorito dalla Vergine per la nostra salvezza; perché nella carne ha voluto salire sulla croce, sopportare la morte e risuscitare i morti nella sua gloriosa Risurrezione.

## (APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA) KONDAKION

**Tis patròas \* dhòxis su \* aposkirtìsas afrònos, \* en kakìs eskòrpìsa \* on mi parèdhokas plùton; \* òthen si \* tin tu Asòtu \* fonìn prospèro: Ímarton \* enópìon su, \* Pàter iktìrmon; \* dhèxe me metanònda, \* ke písón me os èna ton mnìsthion su.**

Lavdinë tënde atërore \* si i llavur e lashë \* pasurinë që më kishe dhënë \* ndër të liga më e grisa; \* ni prandaj \* si shkapërndar \* po tyj të lutem: \* bëra mëkat \* përpara teje, \* Atë lipisjar, \* pritme mua që pendohem \* e bëjmë si njërin ndër shërbëtorët e tu.

Ho abbandonato stoltamente lo splendore paterno e ho dissipato nei vizi quanto mi avevi dato; per cui elevo a te la voce del prodigo: ho peccato dinanzi a te, Padre misericordioso, accogliami pentito e trattami come uno dei tuoi servi.

## APOSTOLO (1Cor 6, 12-20)

- Scenda su di noi la tua misericordia, o Signore, come abbiamo sperato in te. (*Sal 32, 22*)
- Esultate, giusti, nel Signore; ai retti si addice la lode. (*Sal 32, 1*)

- Arthtë mbi ne lipisia jote, o Zot, sikundër kemi shpresuar tek ti. (*Ps 32, 22*)
- Gëzoni, ju të drejtë, mbë Zotin; të drejtëvet i ka hje lavdërimi. (*Ps 32, 1*)

### DALLA PRIMA LETTERA DI PAOLO AI CORINTI

Fratelli: «Tutto mi è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto mi è lecito!». Sì, ma non mi lascerò dominare da nulla. «I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi!». Dio però distruggerà questo e quelli. Il corpo non è per l'impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza. Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due – è detto – diventeranno una sola carne. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall'impurità! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all'impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo e nel vostro spirito, che sono di Dio.

### NGA E PARA LETËR E PALIT KORINTJANËVET

Vëllezër, “Gjithsej mund të bënj u”: ëh, po jo gjithsej bën mirë; “Gjithsej mund të bënj u”: ëh, po s’do të jem i zotëruar ka mosgjë. “Të ngrënat janë për barkun, dhe barku për të ngrënat”, po Perëndia do të dërmonjë këtë e ato. Kurmi, pra, nëng është për turpërinë, po për Zotin, dhe Zoti për kurmin. Perëndia, pra, çë ngjalli Zotin, do të ngjallënj edhe neve, me fuqinë e tij. Nëng dini ju se kurmet tuaj janë pjesë të kurmit të Krishtit? Do të marr, prandaj, pjesët e kurmit të Krishtit e t’i bënj pjesë kurmi llaviçkje? Mos qoftë! O nëng dini ju se ai çë bashkohet me llaviçkën bëhet një kurm metë? Me të vërtetë shkrimi thotë: Të dy do të jenë një kurm i vetëm. Po ai çë bashkohet me Zotin bëhet një shpirt me të”. Rrini llargu ka kurvëria! Çdo mbëkat çë njeriu bën është përjashta kurmit, po ai ç’i jipet turpërisë bën mbëkat kundër kurmit të tij. O nëng e dini ju se kurmi juaj është tempull i Shpirtit të Shëjtë, ç’është tek ju? Atë e kini marrë ka Perëndia dhe ju nëng jini të zotrat e vetëhesë suaj: me të vërtetë qetë të blerë shtrëjtë. Lavdëroni poka Perëndinë te kurmi juaj dhe te shpirti juaj, çë janë të Perëndisë.

*Allilua (3 volte).*

- Dio fa le mie vendette e piega i popoli sotto di me. (*Sal 17, 48*)

*Allilua (3 volte).*

- Fa grandi le salvezze del re e fa misericordia al suo Cristo. (*Sal 17, 51*)

*Allilua (3 volte).*

*Allilua (3 herë).*

- O Perëndi, ti më jep shpagimin dhe vë popullit nën ziguan tim. (*Ps 17, 48*)

*Allilua (3 herë).*

- Ai i jep rregjit të tij fitore të mbëdhà, buthton besim tek i Lÿeri i tij. (*Ps 17, 51*)

*Allilua (3 herë).*

### VANGELO

### (Lc 15, 11 - 32)

Disse il Signore questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al padre: “Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta”. E il padre divise tra loro le sostanze. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. Allora rientrò in se stesso e disse: “Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di

### VANGJELI

Tha Zoti këtë përrallëz: «Një njeri kish dy bil, dhe më i vogli ndër ata i tha të jatit: “Tatë, jipmë pjesën e petkut çë më nget”, e ai ja ndajti petkat. Pas pak ditësh, i biri më i vogël mblodhi çdo patë e vate te një vend llargu, dhe atje grisi të pasurat e tija, tue rruar si i parrëgullt. Kur grisi gjithsej, nd’atë dhë erdhi një urí e madhe, e ai s’kish më gjë. Ahiera vate e i bëri shërbëtorin njëi njeriu të atij vendi, çë e dërgoi ndër dherat e tij të kullotnij dirqit. Ai kish dishëruar të mblonij barkun e tij me garrubat çë hajin dirqit, po mosnjeri ja jip. Ahiera hyri mbë vetëhé e tha: ‘Sa rrogëtarë të tatës tim mburojën me bukë e u këtu vdes uri! Do të ngrëhem e do të vete tek tata im, e do t’i thom: ‘Tatë, bëra mëkat kundër qiellit e kundër teje,

fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: ‘Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni’”. Partì e si incamminò verso suo padre. Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l’anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. Il servo gli rispose: “È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si arrabbiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. Ma lui rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisogna far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

s’jam më i denjë të thërritem yt bir, trajtomë po si një ndër shërbëtorët e tu’. U nis e vate tek i jati. Kur ish adhe llargu, i jati e pá e patë lipisi, i duall përpara, ju shtu ndër krahët e tij dhe e puthi. I biri i tha: “Tatë, bëra mëkat kundër Qiellit e kundër teje; s’jam më i denjë të jem i thërritur yt bir. Mbamë si një ndër shërbëtorët e tu”. Po i jati i tha shërbëtorëvet: “Shpejt, sillni këtu stolinë më të bukur dhe vëshnia, vëni atij unazën te gjishti e këpucët ndër këmbët. Sillni viçin e majmë, vritnie, hami e bëmi festë, sepse ky im bir ish i vdekur e u ngjall, ish i bjerrë e u gjënd”. E zunë e bënë festë.

I biri më i math ish ndër dherat. Kur u pruar, si u qas afër shpisë, gjegji muzikën e vallet: thërriti një shërbëtorë i pyeji ç’ishin këto shërbise. Shërbëtori ju përgjegji: ‘U pruar yt vëlla e i jati bën e vrau viçin e majmë, sepse e muar prapë të shëndoshtë e të shpëtuar’. Ai u zëmërua e s’doj të hynij mbrënda. I jati, ahëra, duall t’e parkalesnij. Po ai ju përgjegji të jati: “Një, u të shërbenj ka aq vjet e mosnjëherë vajta kundër urredhërit tënd; e ti mosnjëherë më dhë mua një kaciq për të bëja festë me miqtë e mi. Po nanë çë ky yt bir, çë hëngri të pasurat e tua bashkë me gratë e liga, u pruar, për të vrave viçin e majmë”. Ju përgjegji i jati: “Bir, ti je ngaherë me mua e gjithë të miat janë të tuat; po duhej të gëzojim e të harepsjim, sepse ky yt vëlla ish i vdekur e u ngjall, ish i bjerrë e u gjënd”».

## KINONIKON

**Enite tòn Kìrion ek tòn uranòn,  
enite aftòn en tìs ipsìstis. Alliluia.**  
(3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qielvet,  
lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia.  
(3 herë)

Lodate il Signore dai cieli,  
lodatelo nell’alto dei cieli. Alliluia.  
(3 volte)



### PREGHIERA DEL CAMMINO SINODALE

Ti rendiamo grazie, Signore nostro Dio,  
che con una vocazione santa  
hai chiamato noi, tuo popolo,  
ad annunciare al mondo Cristo, tua parola vivente,  
e a testimoniare l'amore  
con il quale ci hai amati e ci ami.

Tu ci hai rigenerati nell'acqua e nello spirito,  
ci nutri con il corpo e il sangue di tuo Figlio,  
e ci fai incontrare perché cresca in noi la carità,  
vincolo di unità in Te.

Effondi su di noi, o Padre delle luci,  
il dono del tuo Spirito che tutto perfeziona  
perché già qui sulla terra ci renda immagine viva  
della Chiesa che canta nei cieli l'inno della vittoria.

Dio e Signore delle schiere e artefice di tutto il Creato,

possa il tuo vivificante Spirito renderci  
sempre più annunciatori del Vangelo  
del tuo unigenito Figlio,  
per una Chiesa missionaria,  
in cammino e in uscita dalle proprie comodità.

Guida con la tua divina sapienza le nostre  
Comunità, convocate in cammino sinodale,  
perché crescano come vigne feconda  
che la tua destra ha piantato.

Fa' che le nostre Chiese, attraverso il cammino sinodale,  
possano meglio conoscersi e aprirsi alla voce dello Spirito  
per svolgere il provvidenziale compito  
che hai loro assegnato  
e che le finalità pastorali e liturgiche  
possano essere raggiunte.

Effondi su di noi, o Signore,  
uno spirito di autentico servizio  
affinché le nostre Chiese  
possano splendere della Tua luce inaccessibile  
e contribuire all'unità dei cristiani  
e al riavvicinamento fraterno di tutti gli uomini

alla Verità, che ci rende liberi.

Illumina i nostri Pastori  
perché annuncino con fedeltà la verità della tua Parola;  
edifica la tua Chiesa,  
della quale noi siamo pietre vive,  
come tempio santo della tua gloria;  
veglia con amore di Padre  
sul cammino della nostra vita  
e dirigi i nostri passi verso la Gerusalemme celeste,  
dove perenne è la lode e l'intercessione  
di coloro che ci hanno preceduti nella fede  
e che, con la Santissima Madre di Dio,  
cantano in eterno, assieme a noi sulla terra,  
la gloria del tuo Nome.

Che il nostro camminare insieme  
sia immagine della Santissima Trinità.

Per le misericordie del tuo Figlio unigenito  
con il quale sei benedetto  
insieme al tuo Spirito santissimo, buono e vivificante,  
ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amin.

**Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale**

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell'Eparchia di Lungro, N. 27 del 2014 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)

GLF - Castrovillari - e-mail: info@glfstampa.it